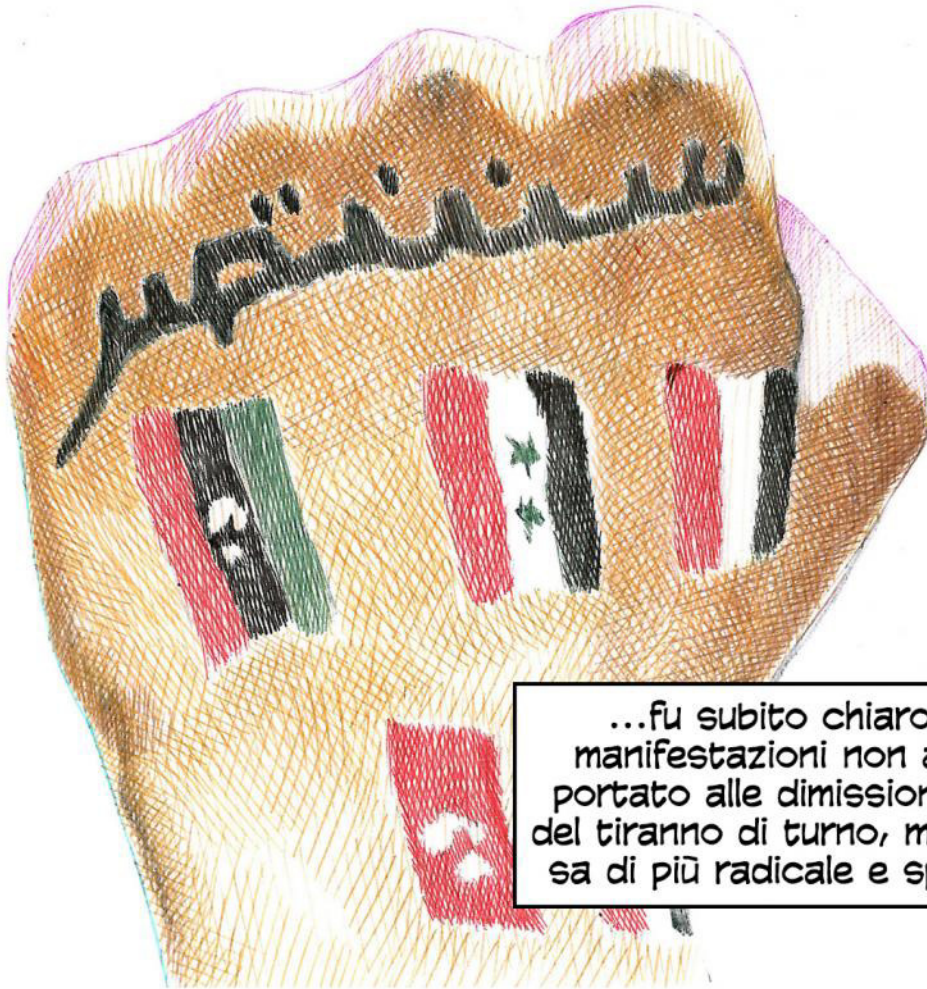


IL CIELO SU EBLA

DI EMILIANO BARLETTA E GIANLORENZO DI MAURO

Quando il 15 marzo 2011
la grande onda della primavera
araba arrivò anche in Siria...



...fu subito chiaro che tali
manifestazioni non avrebbero
portato alle dimissioni pacifiche
del tiranno di turno, ma a qualco-
sa di più radicale e spaventoso.

NEGOZIEREMO
CON CHIUNQUE SI
MOSTRERÀ DISPONIBILE
AD ABBASSARE LE ARMI
PER TORNARE ALLA
NORMALITÀ.



BASHAR AL-ASSAD
Presidente della Siria

La Siria è stata
una tappa importan-
te della mia vita.



Dal 2000 al 2005, ho
fatto parte della missione
archeologica che ha lavorato
nel sito di Tell Mardikh - Ebla.



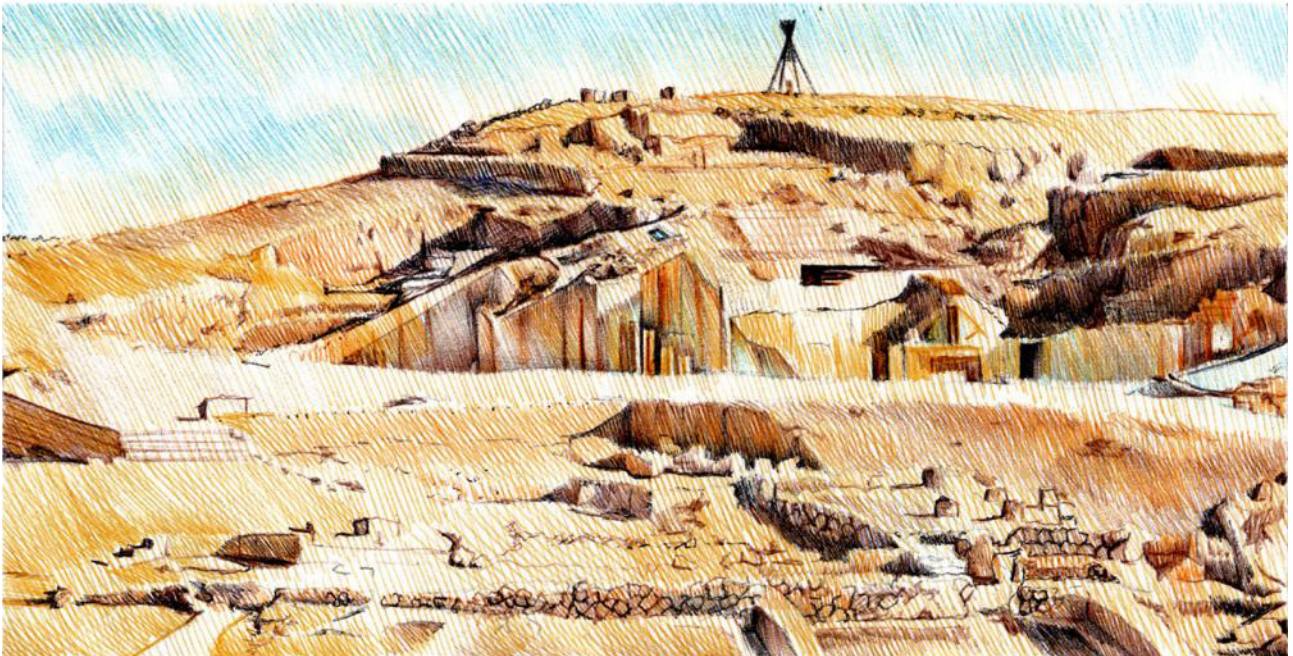
In tutti quegli anni
passati nel villaggio ho
avuto la fortuna di stringere
legami profondi con molte
persone, la maggior parte
operai della missione.

Nel 1975 l'equipe di archeologi italiani rinvenne 5000 testi scritti su tavolette d'argilla.

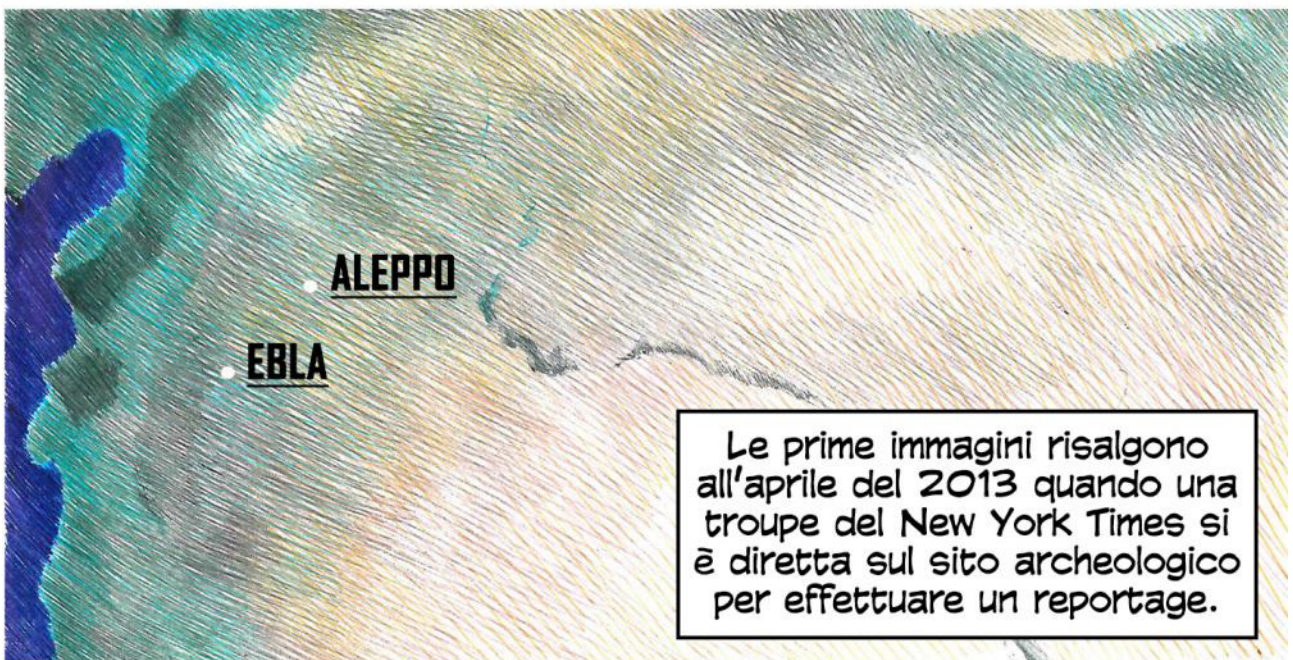
L'archivio risale alla prima fase del centro urbano, tra il 2500 e il 2300 a.C.



Prima di tale ritrovamento si riteneva che la Siria preclassica non avesse conosciuto la scrittura fino all'età di Hammurabi, nel 1810 a.C. circa.



Dopo lo scoppio della guerra civile siriana le notizie riguardanti questo sito sono arrivate sempre più frammentate e di terza mano.



Le prime immagini risalgono all'aprile del 2013 quando una troupe del New York Times si è diretta sul sito archeologico per effettuare un reportage.

REC ●

Il sito era stato occupato dal gruppo di ribelli chiamato "le Frecce del Diritto".



Era diventato una postazione strategica per monitorare il passaggio dei caccia del governo.

REC ●

Il loro nascondiglio era tra le antiche tombe e cisterne, scavate nel piano calcareo su cui poggia tutta l'area.



QUI SOTTO C'È UN'INTERA CITTÀ.

I ribelli dichiararono di proteggere Ebla dai ladri in cerca di manufatti da vendere sul mercato nero.



LE TOMBE RAPPRESENTANO UNA PREDA AMBITA PER I SACCHEGGIATORI, MOLTI CORPI VENIVANO SEPOLTI CON OGGETTI PREZIOSI.

Ma le immagini dimostrano che i ribelli avevano tutt'altro intento...



REC ●

VEDETE?

QUI
C'ERANO
SOLO
TESCHI.

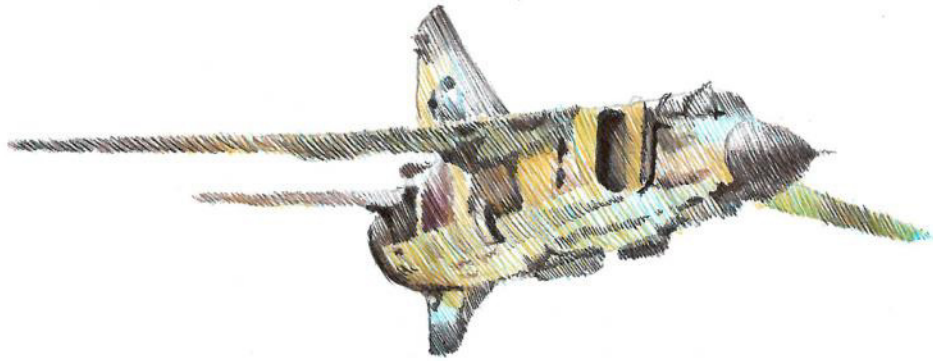
REC ●

LA
GROTTA
NE ERA
PIENA.

ABBIAMO
DOVUTO
GETTARLI
PER FARE
POSTO.

...con conseguenze inevitabili e disastrose.

Il primo bombardamento del villaggio di Tell Mardikh venne effettuato nel luglio del 2013 dal regime della famiglia Assad.



Nel video, postato dal canale "Project Syrian Archaeology" e successivamente rimosso per la crudeltà delle immagini, venivano mostrati le bombe e il fuoco che divoravano gran parte degli edifici del villaggio e i corpi dei suoi abitanti.



Nel vedere quelle immagini ho avuto la strana sensazione, una suggestione forse, di riconoscere i volti di tutte le persone che erano state colpite dalle bombe.



Per una strana associazione di idee, il mio pensiero tornò al 20 ottobre del 2004, quando quella stessa popolazione aveva accolto festante Asma al-Assad, la moglie del presidente, in visita sul sito archeologico di Ebla.

Il giorno della consegna della laurea honoris causa,
in archeologia, da parte dell'Università La Sapienza di Roma.



SONO QUI OGGI NEL LUOGO CHE HA PERMESSO IL PIENO RICONOSCIMENTO DEI CONTRIBUTI DELLA SIRIA AI PROGRESSI NELL'ARCHEOLOGIA E AL SUO RUOLO NELLA STORIA.

SONO QUINDI ORGOGLIOSA DI ACCETTARE QUESTA LAUREA IN ARCHEOLOGIA NON SOLO PER CONTO MIO, MA PER CONTO DEL MIO PAESE.



REC ●

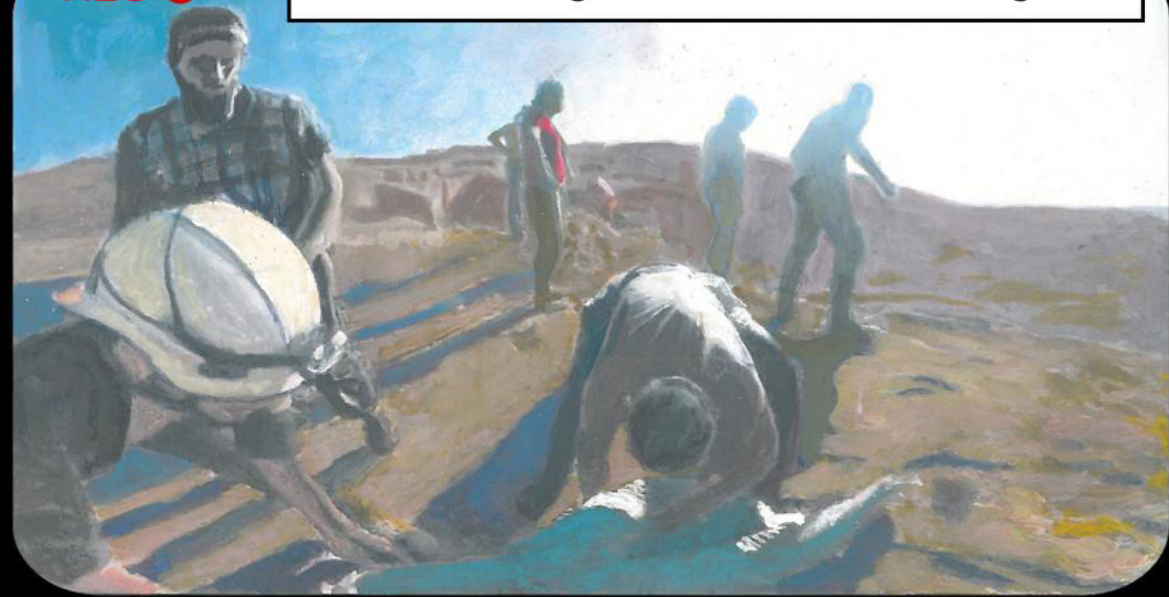
Parole morte e dimenticate
solo pochi anni dopo.

Il video risale al 23
settembre del 2017.

REC ●

Le immagini mostrano i bombardamenti effet-
tuati dal governo e dai caccia russi con l'ob-
biettivo di colpire i leader dell'opposizione,
riuniti in una grotta dell'area archeologica.

REC ●



REC ●



In particolare in una zona a ridosso del palazzo degli archivi.


Ennesimo attacco al patrimonio storico-archeologico del Vicino Oriente...



REC ●



...completamente ignorato dai media internazionali.



Un silenzio che perdura
nonostante i continui
bombardamenti.

Nonostante gli abitanti del
villaggio di Tell Mardikh nel
febbraio del 2018 siano stati
costretti ad abbandonare
le proprie abitazioni.

Si parla di armi chimiche,
di gas, ma non delle
persone e del loro destino.

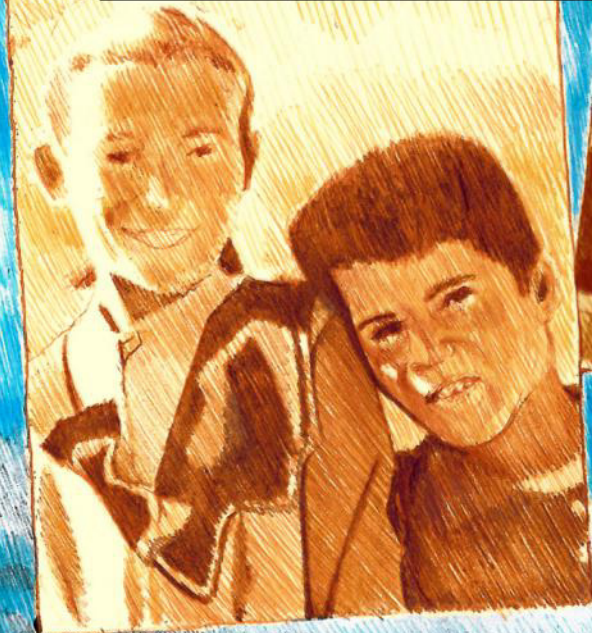
Viene da chiedersi
perché avvenimenti del genere
non facciano più notizia.

Spesso scopro che alle persone a cui parlo della Siria sembra normale che un paese arabo possa essere in guerra.



La vita precedente alla guerra civile non è contemplata.

Ma al di là di quello che dicono o non dicono i giornali, quel piccolo villaggio nel cuore della Siria era fatto di persone.



Persone sparite nel silenzio insieme ad uno dei siti archeologici più importanti degli ultimi cinquant'anni.



Persone a cui tengo.